Intervista all'Arcivescovo Bruno Forte sul Suo incontro con i Vescovi di Inghilterra e del Galles

Padre, Lei è stato a parlare all'Assemblea dei Vescovi di Inghilterra e del Galles a Leeds (Nord dell'Inghilterra) lo scorso 12 e 13 Novembre. Che impressione ha avuto di questa Conferenza Episcopale?

L' impressione è stata molto buona: conoscevo giá il Card. Murphy O'Connor, Arcivescovo di Westminster e Presidente della Conferenza, e immaginavo che il Suo stile aperto e franco, di vero uomo di Chiesa, appassionato nel servizio del Vangelo e punto di riferimento spirituale autorevole della societá Britannica, desse la sua impronta all'intera Conferenza, composta da 37 Vescovi. L'esperienza è stata perfino superiore all'attesa. Oltre che uomini di fede, pastori fedeli della Chiesa, ho incontrato persone che non esiterei a descrivere con due espressioni inglesi: *gentlemen* e *open minded*. Con la prima intendo riferirmi alla cordialitá sincera, squisita e signorile con cui mi hanno accolto: oltre che l'amicizia di tutti e di ciascuno, ho sperimentato profonda attenzione e sincera fraternitá. Sono stato invitato a partecipare all'Assemblea anche nei momenti dedicati alle questioni riservate ai Vescovi locali. Inoltre, il fatto che per tre intere sessioni la Conferenza si sia impegnata a discutere la mia relazione, dedicata ai processi culturali in atto nella nostra Europa, mi è parso un segno di grande apertura mentale ("open minded"), mostrata anche nell'aver invitato ad ascoltare il mio intervento, a dialogare con me e a guidare i gruppi di studio alcuni fra i maggiori intellettuali cattolici inglesi del momento.

Di che cosa ha parlato ai Vescovi inglesi?
Il tema era "Religione e libertá. Il valore delle realtá terrestri non è sminuito dal Sacro". La questione concreta da cui si partiva era il cosiddetto "clash of rights", lo scontro in corso sui diritti che vede i Vescovi cattolici, come quelli anglicani, giustamente preoccupati a tutelare i diritti dei più deboli nelle grandi questioni della bioetica, dell'educazione, delle adozioni e dell'aborto. Ciò che ho cercato di sviluppare è stata una riflessione sulle radici culturali di quanto sta avvenendo, a partire dalla modernitá e dal suo progetto emancipatorio, fino ai diversi esiti del post-moderno. È come se l'attuale "societá senza padri" sia nata da un collettivo "assassinio del Padre", consumato nel nome dell'autonomia dell'uomo. Dio, però, non è il concorrente dell'uomo, ne è anzi il vero garante: restare aperti alla Trascendenza e riconoscere i valori che questo riferimento all'Assoluto comporta è via di umanizzazione, di pace e di giustizia per tutti. Sono stato contento della grande sintonia che la mia relazione ha suscitato, anche fra gli intellettuali

laici, oltre che fra i Vescovi. L'impressione condivisa è stata quella di uno scambio fecondo, che aiuta a preparare le scelte pastorali muovendo dalla riflessione sulle vere domande del cuore e del tempo in cui viviamo.

Che cosa Le ha dato questa esperienza dal punto di vista della Sua esperienza pastorale?

Ho detto ai Vescovi inglesi che questa forma di incontro, in cui si ha il coraggio di pensare alle vere questioni che stanno alla radice dei problemi e si è pronti a mettersi all'ascolto e a farsi aiutare anche da esperti laici, è un buon esempio da seguire anche per i Vescovi di altri paesi, Personalmente, ho ricevuto lo stimolo a unire sempre più nel mio servizio pastorale il respiro cattolico, aperto alle dimensioni della Chiesa intera e alle grandi sfide del presente, alla fedeltá al concreto rapporto di fede e di amore con i miei sacerdoti e il popolo tutto, che Dio ha voluto affidarmi. A tal proposito, ho fatto notare ai Vescovi che di recente si è coniato un termine nuovo in inglese per definire la grande sfida del villaggio globale: l'aggettivo "glo-cal", che nasce dalla combinazione di "global" e "local", per dire la necessitá di unire l'orizzonte universale all'impegno nel concreto. In realtá, questo nuovo termine ha un corrispondente antico e prezioso, che non è altro che l'aggettivo che qualifica l'identitá della nostra fede e della nostra appartenenza ecclesiale: *cattolico*! Forse è proprio questa capacitá di unire i due livelli che sta dando alla Chiesa cattolica in Inghilterra un'autoritá morale di cui non aveva mai goduto allo stesso modo nei tempi dell'Impero britannico e della prevalenza della Chiesa ufficiale anglicana in ogni campo della vita pubblica.